



Culture in MOtion  
in Adriatic NETwork  
of Museums

Interreg - IPA CBC  
Italy - Albania - Montenegro



MONET

**Presentazione delle opere realizzate dai quattro artisti selezionati nell'ambito del progetto MONET – Laboratorio di scambio internazionale.  
Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare  
19 maggio – 1 giugno 2019**

*«Dopo l'istante magico in cui i miei occhi si sono aperti nel mare, non mi è stato più possibile vedere, pensare, vivere come prima». (Jacques-Yves Cousteau)*

Le opere presentate dai quattro artisti selezionati nell'ambito dei laboratori-residenza del progetto europeo MONET si sono sviluppate a partire da un confronto serrato con il territorio pugliese, in generale, e con la città costiera di Polignano a Mare, più nel particolare.

L'obiettivo del progetto promosso dalla Fondazione Museo Pino Pascali (e degli altri istituti, italiani e stranieri, coinvolti nell'iniziativa) è quello di valorizzare il territorio attraverso l'arte contemporanea e cosa c'è di più essenziale e irrinunciabile del mare per Polignano? Una città la cui parola – mare – è inscritta nel suo stesso nome. Ermal Rexhepi, Francesca Speranza, Ivana Volpe e Vlatka Vujosevic si sono così lasciati ispirare dalla città, dalle sue coste, dai suoi abitanti, dagli incontri con i suoi galleristi e artisti e, ovviamente, dalle sue acque, per realizzare quattro opere d'arte che dialogano tra loro, creando una mappa ideale che racconta la storia, il simbolismo, i confini e la forza silenziosa del mare.

**Ermal Rexhepi – “Mi manca”, 2019**

*Terra e colla vinilica, 41x41x13,5 cm*

Rexhepi utilizza il terreno prelevato dalla costa di Polignano a Mare per realizzare una scultura che ci parla di migrazione e di assenza. Su una porzione di terra, impastata e indurita grazie a un composto fatto di acqua e colla vinilica, Rexhepi utilizza una pietra per imprimere un'orma nel terreno polignanese, che diviene così il simbolo della traccia (fisica e spirituale) lasciata dai migranti nella loro terra natia e, successivamente, nel paese che li ha accolti. Oggi l'emigrazione è un argomento di portata mondiale che scatena dibattiti e controversie: ogni giorno, infatti, sentiamo di migranti sbarcati sulle coste, di profughi salvati dalle acque e, non dobbiamo dimenticarne mai, di tanti altri esuli dispersi in mare. Una situazione che, fin dall'antichità ha toccato popoli diversi e che ci insegna che, in ogni spostamento del genere umano, viene sempre lasciato un

segno (come il vuoto/impronta che Rexhepi imprime snella terra raccolta): sono tracce che vengono impresse in ogni terreno, accogliente o no che sia e, soprattutto, nella memoria collettiva. *Mi manca* racconta di tutti quei paesi che Rexhepi porta nel cuore, dalla sua nativa Albania a Torino, città dove ha studiato. In mostra, l'artista presenta anche la pietra che ha utilizzato per lasciare l'impronta.



### Francesca Speranza - "Punti di vista", 2019

*Stampa fotografica su PVC, 30x230 cm*

In questo lavoro, Speranza ribalta la normale prospettiva da cui solitamente osserviamo il mare. Pur catturando, con l'ausilio di una barca di pescatori, la costa di Polignano, quest'ultima non diviene il soggetto della foto, ma il semplice sfondo su cui il mare - qui ritratto da Speranza come un confine immaginario da percorrere con lo sguardo - si staglia ergendosi a protagonista. Il grande formato allungato di stampa vuole enfatizzare questa condizione, costringendo l'osservatore a rapportarsi con la fotografia di Speranza nella sua orizzontalità totalizzante. È una veduta impossibile, in quanto vari scorci della costa di Polignano a Mare sono stati assemblati insieme da Speranza, in modo da realizzare un colpo d'occhio immediato che abbracci quanti più 'punti di vista' possibili. L'alternarsi di luci e ombre scolpiscono gli scogli e le abitazioni della città pugliese in una maniera che a prima vista pare quasi innaturale, donando a *Punti di vista* un accentuato dinamismo fatto di pieni e vuoti, concavi e convessi, spigoli e curve.



**Ivana Volpe – “Erosione / Un minuto di mare”, 2019**

*Pietra leccese incisa, 31,5x25x5,8 cm / contenitore in argento e polvere di pietra leccese, 12x9x3,5*

Con *Erosione / Un minuto di mare* Volpe unisce digitale, materico e segnico in un'opera elegante, che offre diversi rimandi al territorio pugliese e alla città di Polignano a Mare. Incisa su una lastra di pietra leccese troviamo la traccia di una registrazione sonora del mare di Polignano (un minuto di registrazione, effettuata il giorno 22 maggio 2019, alle ore 15:33 alle coordinate 40°99'36.58"N, 17°23'63.28"E). Questa registrazione è stata

successivamente trasformata in un grafico, attraverso un'applicazione digitale sviluppata da Volpe stessa con l'aiuto di un amico ingegnere informatico. In questo modo i suoni prendono forma, trasformando le linee arrotondate che associamo al mare in solchi spigolosi che si rincorrono nervosi. Assieme alla lastra intarsiata, Volpe espone anche la polvere ricavata durante la lavorazione della pietra: un rimando al problema che Polignano a Mare si ritrova ad affrontare, a proposito dell'erosione delle sue scogliere a causa della forza delle acque. Il lavoro diviene, quindi, una riflessione sull'assenza del mare – qui solo accennato, attraverso il grafico che richiama la sua componente sonora – e sulla sua azione inesorabile di erosione.



**Vlatka Vujosevic – “My Beautiful Jesus”, 2019**

*Argilla auto-indurente, colori acrilici, legno, pasta acrilica per modellare 150x92x17 cm*

Il mare ha sempre scatenato sentimenti ambivalenti nell'uomo. La paura per ciò che non si conosce, per i suoi abissi misteriosi, per il senso di forza selvaggia che trasmette, va di pari passo con la possibilità di donare sostentamento e nutrimento, attraverso la pesca. Con materiali semplici, che si potrebbero trovare anche nelle scuole primarie (argilla auto-indurente, legno, colori acrilici) Vujosevic introduce concetti molteplici, realizzando una figura solitaria su di uno scoglio in mezzo al mare, che richiama il famoso Scoglio dell'Eremita di Polignano: avvicinandoci scopriamo che si tratta di un Gesù raffigurato a guisa di sirena (creatura di congiunzione tra la terra e il mare). Si

tratta di un rimando alla funzione salvifica del mare per le tante culture del mediterraneo (come il Montenegro e la stessa Italia del sud) e ci racconta di quella sintesi del pensiero umano, quando si tenta di trovare nell'ignoto dei riferimenti propiziatori e, perfino, ontologici. In questo contesto, la piccola effigie di Gesù diviene il tramite per esprimere anche un altro concetto caro a Vujosevic: al di là della nostra fede religiosa, il Cristo è qui simboleggiato come il creatore di vita, nello specifico della vita acquatica che troviamo nel mare. Inquinando le acque e uccidendo indiscriminatamente la fauna marina, attraverso la pesca massiva, lo stiamo uccidendo ancora una volta con la nostra indifferenza e trascuratezza.

